**Scheda per l’animatore**

**VI DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)**  10 Maggio - Vangelo: Gv 15,9 - 17

Rimanete nel mio amore

Tutto il vangelo conduce a questa unica, disarmante verità: siamo amati. Amati da Dio che ci ha voluti, pensati, siamo preziosi ai suoi occhi. Non è facile credere questo, lo so bene: molti, fra noi, fanno esperienza di mediocrità, di dolore, di solitudine. Il mondo ci ama solo se abbiamo qualcosa da dare, Dio ci ama non perché siamo amabili, ma perché ci ha creati. Tutta la nostra consiste nello scoprirci amati.Gesù insiste: dimorate in questo amore, restateci e ci dice che possiamo dimorare solo osservando i comandamenti. Stride, questa richiesta, la parola "comandamento" ci rimanda alla regola, alla norma, al tribunale.No, perché Gesù è venuto a donare un nuovo "comandamento": imita il Padre che ti ama e riama te stesso, gli altri, Lui. I "comandamenti", allora, non diventano una serie di norme da osservare per meritare l'amore, ma il modo di manifestare questo amore (Curtaz).

Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati

Non sem­plicemente: amate. Non ba­sta amare, potrebbe essere solo un fatto consolatorio, una forma di possesso o di potere. Ci sono anche amo­ri violenti e disperati. Ag­giunge: amatevi gli uni gli altri. In un rapporto di co­munione, un faccia a faccia, una reciprocità. Non si ama l'umanità in generale, si a­mano le persone ad una ad una. E poi offre la parola che fa la differenza cristiana: a­matevi come io vi ho amato. Lo specifico del cristiano non è amare, questo lo fan­no in molte persone, in mol­ti modi. Ma è amare come Cristo, che cinge un asciu­gamano e lava i piedi ai suoi; che non manda mai via nes­suno; che mentre io lo feri­sco, mi guarda e mi ama. Co­me lui si è fatto canale del­l'amore del Padre, così ognuno farsi vena non o­struita, canale non intasato, perché l'amore scenda e cir­coli nel corpo del mondo. Se ti chiudi, in te e attorno a te qualcosa muore, come quando si chiude una vena nel corpo. E la prima cosa che muore è la gioia (Ermes Ronchi).

Amici e non servi

Oggi le parole “amicizia”, “amici”, sono usate così diffusamente e a sproposito che rischiamo davvero di non comprendere il vero significato che Gesù dà a queste espressioni. Quando Egli chiama amici i suoi discepoli non dice una cosa superficiale, non ha in mente un legame superficiale, leggero e senza impegno. L’amicizia è davvero più impegnativa e gravosa dell’essere servi.

Un servo in fondo non deve fare altro che ubbidire a dei comandi, e la sua ricompensa sta in un salario in denaro o in qualche bene materiale in contraccambio. Al servo non interessa il suo padrone, ma è interessato solo a se stesso e a quanto può ricavare dal fare il buon servo. Gesù non vuole un tale rapporto di servilismo con i suoi discepoli. Non vuole che si sentano suoi servi, e nemmeno vuole esser lui considerato solo un servo che fa miracoli e prodigi quando serve….Gesù ha in mente l’amicizia che impegna i due in un rapporto reciproco profondo e impegnativo. L’?amico è tale principalmente non perché fa qualcosa per me e risponde bene ai miei comandi. L’amico è colui che amo perché in questo legame profondo trova pace il cuore. L’amico è colui che conosce le mie fatiche, i miei errori e torti, ma non mi giudica. Al contrario mi sostiene, e con l’affetto gratuito e incondizionato che ci lega mi aiuta anche a cambiare e a migliorare.

**Schema Incontro**

**VI DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)**  10 Maggio - Vangelo: Gv 15,9 - 17

1. Inizio

* **Canto allo Spirito Santo  
  • Orazione iniziale***O Dio, che ci hai amati per primo e ci hai donato il tuo Figlio, perché riceviamo la vita per mezzo di lui, fa’ che nel tuo Spirito impariamo ad amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati, fino a dare la vita per i fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo......*

II. In Ascolto

* **Lettura di Gv 15,9-17**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

* **Breve presentazione del testo da parte dell’animatore**
* **Momento di silenzio orante**

III. Condivisione

**• L’animatore propone tre domande**

* Amare il prossimo come Gesù ci ha amato. Ecco l’ideale di ogni cristiano. Come lo vivo?
* Siamo amici e non servi. Come vedo questo nel mio rapporto con le persone?
* Gesù ci ha scelti: noi abbiamo bisogno di lui, ma anche lui vuole aver bisogno di noi e del nostro lavoro per poter continuare e fare oggi per la gente ciò che faceva per la gente di Galilea. Sono pronto?

**• Messa in comune breve e inerente la vita.  
• Canto  
• Preghiera dei fedeli in risposta alla Parola ascoltata**

**• Padre Nostro**

IV. Conclusione

**• Orazione finale***O Dio, che ci hai amati per primo e ci hai donato il tuo Figlio, perché riceviamo la vita per mezzo di lui, fa' che nel tuo Spirito impariamo ad amarci gli uni agli altri come lui ci ha amati, fino a dare la vita per i fratelli. Per il nostro Signore...*